



Soph. Ichn. fr. 314.271 Radt (P.Oxy. IX 1174 col. xi 2)

Author(s): Stefano Vecchiato

Source: *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, 2016, Bd. 199 (2016), pp. 1-2

Published by: Dr. Rudolf Habelt GmbH

Stable URL: <https://www.jstor.org/stable/26603677>

JSTOR is a not-for-profit service that helps scholars, researchers, and students discover, use, and build upon a wide range of content in a trusted digital archive. We use information technology and tools to increase productivity and facilitate new forms of scholarship. For more information about JSTOR, please contact support@jstor.org.

Your use of the JSTOR archive indicates your acceptance of the Terms & Conditions of Use, available at <https://about.jstor.org/terms>



JSTOR

Dr. Rudolf Habelt GmbH is collaborating with JSTOR to digitize, preserve and extend access to *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*

Qui sotto il verso rilevante del frammento 314, come stampato da S. Radt (a parlare è Cillene al coro di satiri, a proposito della recente nascita di Hermes, di cui la ninfa è nutrice):

[.....]σ δὲ παῖδ' ἐφίτυσεν μόνον

κατὰ σπέ]ρος Wilamowitz : ὄν εἰς τέλ]ος Vollgraff

È sfuggito allo stesso Radt e a K. Latte, al pari – se non m'inganno – degli studiosi in generale¹, che è possibile assegnare, con buon margine di probabilità², a questo verso degli *Ichneutai* la seguente glossa esichiana:

Hesych. ε 7500 Latte ἐφίτυσεν· ἐγείνατο, ἐγέννησεν

Ne è indizio, con tutte le cautele del caso, l'unicità della terza persona singolare, nella produzione greca pervenuta, dell'aoristo attivo del vb. φιλύω («sow, plant, beget»), d'uso poetico pressoché esclusivo (cf. LSJ⁹ 1943): essa occorre infatti solo nella glossa di Esichio e nel frammento sofocleo.

Hesych. ε 7500 Latte si può aggiungere quindi, a questo punto, ad altre quattro glosse del *Lexicon* derivanti dagli *Ichneutai*, già accuratamente segnalate da Radt, ossia: μ 285 Latte μαριλοκαντῶν ἀνθρακευτῶν = fr. 314.40 R. (*in.*)³, π 3239 Hansen πρεπτὰ φα[ντ]άσματα· εἰδόνες ~ fr. 314.330 R.⁴, ρ 319 Hansen ῥικνοῦσθαι· διέλκεσθαι, καὶ παντοδαπῶς διαφέρεσθαι κατ' εἶδος (l'attribuzione della glossa al nostro dramma si deve però al confronto con Phot. ρ 124 Theodoridis [= Suid. ρ 166 Adler] < Paus. Att. ρ 5 Erbse, ove viene specificato il nome del poeta e il titolo dell'opera) = fr. 316 R.⁵, ed υ 741 Hansen–Cunningham ὕποσμος· ὄσφραϊνόμενος = fr. 314.97 R. (*in.*)⁶. Si constata infine che tutte le dette glosse, secondo gli editori di Esichio, derivano da Diogeniano (D)⁷: lo stesso Esichio, nell'introduttoria *Epistola ad Eulogio*, si

¹ Cf. la bibliografia citata da S. Radt, TrGF IV¹, 274 ss., cui si aggiunga E. V. Maltese, Sofocle. *Ichneutai*, Firenze 1982. Nulla aggiunge al proposito Radt nella seconda edizione (Göttingen 1999). È in preparazione un'edizione commentata del dramma satiresco da parte di A. Antonopoulos, vd. id., Select Notes on the Papyrus Text of Sophocles' *Ichneutai* (P.Oxy. IX. 1174), ZPE 186 (2013), 77 n. 1.

² Fatti salvi meccanismi di lemmatizzazione alla terza persona sg. dell'aoristo, non frequentissimi ma comunque attestati: cf. Moer. Att. μ 3 Hansen μετέπεμψε Θεουκυδίδης (cf. VI 71.2 μεταπέμψωσιν, VI 88.9 μεταπεμψάντων, VII 42.3 = 80.5 μετέπεμψαν) e Hesych. ε 1787 L. ἔκυπεν· ἀπήγξατο da Archil. fr. 45 W.² κύψαντες (citati, con relativa discussione, da F. Bossi–R. Tosi, Strutture lessicografiche greche, BIFG 5 [1979/1980], 12 s.). Ringrazio Giacomo Mancuso per avermi reso attento a questi aspetti.

³ Cf. l'apparato di Radt ad l.

⁴ Cf. J. M. Stahl, Zu den Ἰχνευταί des Sophokles, RhM 68 (1913), 308, e l'apparatus testimoniorum di Radt ad l.

⁵ Radt stampa a testo la forma ῥικνοῦσθαι, relegando in apparato la fonte. Ciò è forse scorretto; la cit. glossa di Fozio in realtà legge ῥικνοῦσθαι· διέλκεσθαι, καὶ παντοδαπῶς διαστρέφεσθαι κατ' εἶδος· λέγεται δὲ καὶ ῥ ἰ γ ν ο ὕ σ θ α ἰ, τὸ καμπύλον γίνεσθαι ἀσχημόνως καὶ κατὰ συνουσίαν καὶ ὄρχησιν κάμπτοντα τὴν ὄσφυν. Σοφοκλήης Ἰχνευταίς. Può ben essere pertanto che Sofocle avesse scritto ῥικνοῦσθαι (lezione di g e z, giustamente mantenuta a testo da Theodoridis; sull'importanza di g [= Galeanus, Cambridge Trinity College O.3.9/5985] e z [= Zavordensis 95] per la *constitutio textus* del *Lexicon* foziano vd. Chr. Theodoridis [ed.], Photii Patriarchae *Lexicon*, vol. I, Berlin–New York 1982, XXX–XXXII) e non ῥικν., cf. il 'doppione' ῥιγνός conservato da Hesych. ρ 310 Hansen rispetto al comune ῥικνός (cf. LSJ⁹ 1570–1), da cui deriva il verbo ῥικνόομαι (vd. Chantraine, DELG 974). Inoltre, non è detto che il verbo fosse declinato all'infinito nel *locus classicus*: la lemmatizzazione dei verbi all'infinito, nei meccanismi lessicografici, è infatti la più frequente in assoluto: vd. su questo punto Bossi–Tosi, cit., 11 s. Pare quindi più cauto stampare a testo l'intera glossa foziana, con i pertinenti rimandi ai *loci similes*.

⁶ Così segnalava U. von Wilamowitz–Moellendorff, Kl. Schr. I 356 n. 4; cf. l'apparatus testimoniorum di Radt ad l.

⁷ In realtà Hansen riconduceva Hesych. ρ 319 (~ Soph. fr. 316 R.) a fonte atticista, probabilmente sulla base di Paus. Att. ρ 5 Erbse; cf. tuttavia l'osservazione di Theodoridis alla parallela glossa foziana (ρ 124 Th.), che mi pare cogliere nel segno: «gl. [...] ex Diogeniano sumptam esse concludo ex He. ρ 319».

dichiarava non a caso dipendente da Diogeniano anche per quanto riguarda le glosse d'ascendenza tragica (vol. I p. 1.8–9 Latte)⁸.

Stefano Vecchiato, Venezia
s.vecchiato.90@gmail.com

⁸ Su Diogeniano, le sue fonti, ed il rapporto con il *Lexicon* esichiano, vd. F. Bossi, Sui *Περιεργοπένητες* di Diogeniano, *Eikasmos* 11 (2000), 267–8; F. Schironi, From Alexandria to Babylon. Near Eastern Languages and Hellenistic Erudition in the Oxyrhynchus Glossary (P.Oxy. 1802 + 4812), Berlin–New York 2009, 47–52 (con bibl.); S. Matthaios, Lexikographien über die Schulter geschaut. Tradition und Traditionsbruch in der griechischen Lexikographie, in M. Horster – C. Reitz (edd.), *Condensing Texts / Condensed Texts*, Stuttgart 2010, 175–6.